

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#82 OTTOBRE 2018

TUTTOmercatoWEB.com

IL PISTOLERO





18

SNAPSHOT

CAMPAGNA D'EUROPA
SEI SQUADRE, DUE COMPETIZIONI, UN SOLO
OBIETTIVO: VINCERE



4

SERIE A

PIATEK, È SEMPRE DOMENICA
CON LUI IN CAMPO IL GENOA FA
SEMPRE FESTA



7

RMC SPORT

UN CENTRAVANTI OLD STYLE,
GIORGIO PERINETTI, DS DEL
GENOA, RACCONTA I PERCHÉ
DELLA SCELTA DI KRISZTOF PIATEK



11

INTERVISTA

CLAUDIO ONOFRI,
POCHE PARTITE E LA SERIE A È GIÀ AI PIEDI DI
KRISZTOF PIATEK



31

GIRL POWER

MESE CRUCIALE
LA GUERRA FIGC-LND CONTINUA



33

METEORE

CHRISTOPHE DUGARRY
QUANDO UNA DOPPIETTA
ILLUSE IL MILAN



34

RECENSIONE

UN CAPITANO
AUTOBIOGRAFIA DI
FRANCESCO TOTTI

EDITORIALI

- | | | |
|---|---|--|
| <p>3 LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO</p> <p>4 SERIE A
CON PIATEK È SEMPRE DOMENICA</p> <p>7 RMC SPORT
UN CENTRAVANTI OLD STYLE</p> <p>8 SERIE A
MILITO E ALTRI ESORDI DA FAVOLA</p> <p>11 INTERVISTA
CLAUDIO ONOFRI IL BELLO DEVE
ANCORA VENIRE</p> | <p>14 SERIE A
STRANIERI D'ITALIA</p> <p>18 SNAPSHOT
CAMPAGNA D'EUROPA</p> <p>23 ALTRI MONDI
CARTOLINE DA BELGRADO</p> <p>25 RMC SPORT
UN ESEMPIO IN EUROPA</p> <p>27 SERIE C
BERLUSCONI E IL MONZA</p> | <p>29 SERIE C
VECCHIE GLORIE A CHI?</p> <p>31 GIRL POWER
MESE CRUCIALE</p> |
|---|---|--|





Potere e magia del calciomercato. E delizia del fantacalcio! Se da un lato abbiamo dovuto affrontare un momento storico in cui il nostro movimento calcistico non era all'altezza di quanto accadeva negli altri top campionati continentali, dall'altro la nostra squadra dirigenziale ha sempre palestrato dei colpi d'ala che non hanno mai messo in discussione le competenze dei professionisti che animano il nostro torneo. L'esempio ultimo, ma più lampante, è quello che porta al nuovo bomber del Genoa Krzysztof Piatek. L'attaccante polacco è l'ultima intuizione di Preziosi, uno che tra alti e bassi ha avuto l'innegabile merito di introdurre nel nostro calcio campioni che hanno fatto la storia del nostro sport preferito. Il centravanti arrivato dal Cracovia ha di fatto sbugiardato le regole e i preconcetti sul periodo di ambientamento da concedere ai volti nuovi che si affacciano alla serie A, mettendo in fila prestazioni da urlo ed un ruolino di marcia da fuoriclasse. Basti pensare che la strada che si sta percorrendo è la medesima di sua maestà Gabriel Omar Batistuta: l'ex Re Leone nel 1994/95 mise in fila 11 partite senza smettere di esultare e fare impazzire i suoi tifosi, e a prescindere dal fatto che ci riesca resterà già incastonato nella storia come l'esordiente più performante di sempre con gli 8 gol messi a segno nelle prime 6 giornate, senza contare l'exploit in coppa Italia che lo presentò ai nostri addetti ai lavori. Insomma, premesse da fuoriclasse che stanno già facendo fiutare il colpo alle big di casa nostra e l'affare al lungimirante Preziosi. Gli spazi per sognare, tutto sommato, ci sono ancora...

SULLE ORME DEL RE LEONE



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccelleri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246





PIATEK, È SEMPRE DOMENICA

*In italiano significa "Venerdì",
ma con lui in campo il Genoa
fa sempre festa*

di Michele Pavese




 @7mp84



Foto Federico Gaetano



Illusione estiva o fuoriclasse ancora da scoprire? I dubbi, legittimi, diminuiscono settimana dopo settimana. Perché **Krzysztof Piatek**, da semplice rivelazione, si è già trasformato in certezza e sta abbattendo record vecchi oltre mezzo secolo. È riuscito nella *Mission Impossible* di prendersi tutta la scena e oscurare (per quanto sia possibile) l'extraterrestre CR7. Il prossimo obiettivo è superare Gabriel Omar Batistuta, ma ancora nessuno è in grado di stabilirne i limiti.

IL QUASI EREDE – *Sliding doors*, ovvero “come sarebbe andata a finire se le cose fossero andate diversamente?”. È la domanda che dovrebbero porsi i tifosi del **Genoa** e del Borussia Dortmund, pensando a quel che accadde nella primavera del 2010, quando l'attaccante **Robert Lewandowski**, 22enne in forza al Lech Poznan, sembrava aver trovato l'accordo con la società del presidente Preziosi. Una trattativa già impostata e quasi chiusa, che però subì una brusca frenata dopo l'incontro tra l'imprenditore avellinese e lo stesso Lewandowski. Per Preziosi quel ragazzo era troppo gracile, “non ha il fisico per la Serie A”. La storia gli darà torto, così come i numeri dell'attuale bomber del Bayern Monaco, che in quell'estate si vestirà di giallonero e farà la fortuna di Jurgen Klopp. Otto anni più tardi, il destino viene in soccorso a cancellare ogni rimpianto. Le prestazioni di un altro centravanti polacco colpiscono il patron del club più antico d'Italia: **Krzysztof Piatek** ha 22 anni e gioca nel Cracovia, con cui va a segno per 21 volte della Ekstraklasa 2017-18, la massima serie polacca. Il suo nome circola già da diverso tempo - piuttosto defilato, in verità - in mezzo a quelli dei possibili eredi di Lewandowski in Nazionale, insieme agli altri *italiani* Milik, Stepinski e Kownacki. *Sliding doors*, dicevamo: Preziosi, memore dell'errore commesso in passato, non ci pensa due volte e acquista il cartellino del giocatore per 4,5 milioni di euro. Un'estate intera trascorsa nella ricerca della giusta pronuncia del cognome (fino a quando Boniek non svela l'arcano sui social), poi ecco sbocciare il talento in una serata di Coppa Italia, davanti a circa diecimila spettatori. Ci mette meno di un tempo, Piatek,

per farsi notare dal grande pubblico e amare dai suoi nuovi tifosi: 4 gol in 38' al Lecce, dando l'impressione di poter diventare subito un protagonista assoluto nel nostro calcio. Con buona pace dei compagni di reparto Lepadula e Favilli.

SEMPRE A SEGNO – La tragedia del crollo del Ponte Morandi rinvia il debutto del Genoa in campionato, ma il Pistolero (così ribattezzato per l'esultanza) si fa trovare pronto una settimana più tardi, bagnando il suo esordio con una rete contro l'Empoli. La prima di una lunga serie, perché in poco più di un mese Piatek punisce tutte le rivali del Grifone e firma record su record: i centri totali, per adesso, sono 13 in 8 gare ufficiali. Numeri surreali per un calciatore apparentemente normale, che ha avuto un impatto davvero devastante: l'ultimo ad andare a segno in ognuna delle prime 7 giornate di Serie A era stato Batigol, nel 1994/95. Costanza, regolarità e freddezza, per la gioia dei fantallenatori che lo hanno scelto e la disperazione di chi invece se lo è lasciato sfuggire. Una disperazione che si è tramutata in *gufata* di cattivo gusto qualche giorno fa, quando si è diffusa la falsa notizia di un infortunio al crociato. In ogni caso, la Piatek-mania è già scoppiata e si prepara a invadere altri stadi e città.

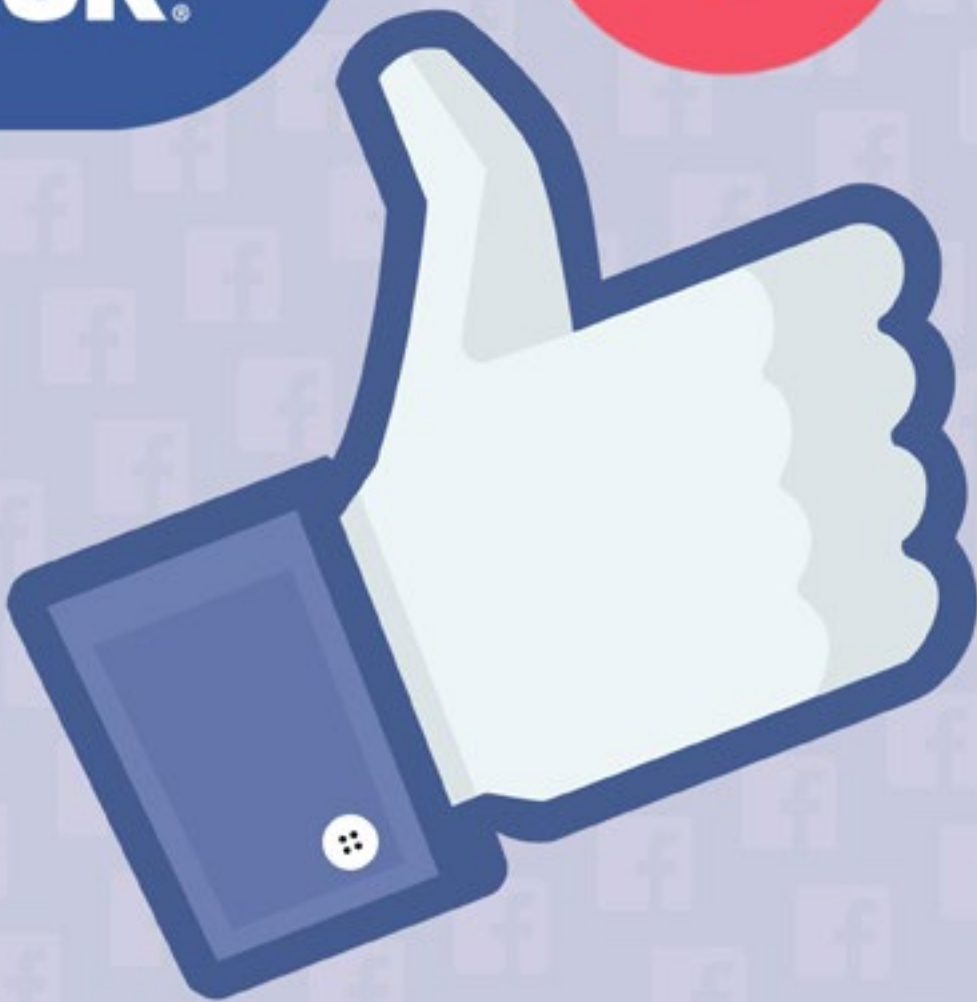
TRA LEWANDOSWKI E KANE – Rapidità di esecuzione e senso della posizione, buona tecnica individuale, grande generosità nel portare la pressione sui difensori avversari e una determinazione fuori dal comune: sono queste le qualità principali di Krzysztof Piatek, una vera e propria macchina da reti difficile da contrastare. “Amo Lewandowski, ma somiglio più a Harry Kane”, ha dichiarato nella prima conferenza stampa. In effetti, al connazionale si avvicina molto per struttura fisica e per il modo in cui interpreta il ruolo, seppur non abbia lo stesso bagaglio tecnico e la stessa eleganza: ambidestro e forte nel gioco aereo, può essere impiegato anche come seconda punta o esterno offensivo. La sua duttilità lo rende un giocatore ideale per qualsiasi schema e qualsiasi allenatore. La scommessa

di Preziosi sembra già vinta e la lista delle pretendenti, che annovera numerosi club di spessore, continua ad aumentare. Per *Piatek* potrebbe scatenarsi un'asta senza esclusione di colpi, soprattutto qualora la media realizzativa dovesse mantenersi stabile e risultare più alta di quella di qualsiasi attaccante dei maggiori campionati europei, Cristiano Ronaldo e Messi compresi. Il portoghese ha cominciato benissimo la sua nuova avventura, ma a prendersi la scena, per il momento, è il golden-boy originario di Dzierzoniów. L'uomo della domenica, nonostante letteralmente si chiami **Venerdi**.

**13 reti in 8 partite:
in estate potrebbe
scatenarsi un'asta
senza esclusione di
colpi.**



Foto Federico Gaetano



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



UN CENTRAVANTI OLD STYLE

Giorgio Perinetti, ds del Genoa, ha raccontato i perché della scelta di Krisztof Piatek dai microfoni di RMC Sport



ASCOLTA IL PODCAST



Il paragone con Lewandowski, il soprannome "Il pistolero" che in passato era stato assegnato a due bomber del calibro di Luis Suarez e Roy Makaay e un avvio di stagione impensabile in Serie A. Ma chi è davvero **Krisztof Piatek**? Una domanda alla quale ha risposto chi ha contribuito a portarlo al Genoa: il ds del Grifone **Giorgio Perinetti**. "Quella di Piatek è stata un'intuizione personale del presidente Preziosi - ha spiegato ai microfoni di *RMC Sport* -: da dodici anni porta avanti il Genoa in Serie A ma che ha anche l'occhio giusto per fare lo scout. Krisztof ha margini di miglioramento importanti. Giocando in Serie a avrà sicuramente modo di crescere ancora perché ha voglia di apprendere e migliorare".

Quali sono le sue caratteristiche principali?

"È un formidabile uomo d'area, è un centravanti d'altri tempi. Vede la porta da ogni parte dell'area".

Un'occasione di quelle da non perdere. Eppure si continua a parlare di un'eccessiva valorizzazione dei talenti stranieri a discapito di quelli italiani.

"Ha ragione il ct Mancini

quando dice che giocano pochi giovani italiani in Serie A. Bisogna mettersi a ragionare per trovare soluzioni. Il vero problema è che nelle Primavera italiane giocano troppi stranieri. I giovani pensano troppo all'aspetto economico fin dai primi anni della loro carriera e parte di questa situazione dipende dal lavoro dei procuratori. Le squadre devono migliorare la qualità del lavoro su questi giovani, gli allenatori sperimentano troppo se stessi invece di lavorare con loro. Dobbiamo sostenere di più i tecnici delle giovanili, anche dal punto di vista economico. I ragazzi qui in Italia lavorano due ore per quattro volte a settimana, in Europa invece i ragazzi giocano quasi il doppio. Ecco quali sono i problemi".

Dal calcio dei giovani a quello dei grandi: è davvero imbattibile la Juventus di Max Allegri.

"È difficilissimo arrivare ai livelli della Juventus. I bianconeri penso puntino più sulla Champions League e per questo si possono inserire le speranze delle altre squadre per il campionato. Difficile ma non impossibile. Speriamo di poter vedere un campionato interessante e combattuto".

LE NOSTRE FREQUENZE



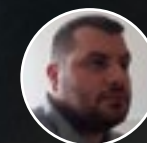
Foto Federico Gaetano



LA VIA DEL GOL: MILITO E ALTRI ESORDI DA FAVOLA

*Da Shevchenko al Principe
argentino: Piatek sulla scia di
grandissimi campioni*

di Simone Lorini




 @Simone_Lorini

Foto Nicolo' Zangirolami/Image Sport



KRZYSZTOF PIATEK

La partenza bruciante di **Krzysztof Piatek** nel campionato italiano stupisce e induce a pensare ai grandi attaccanti del passato, ai centravanti che hanno fatto la storia della Serie A e di tutto il movimento



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

calcistico dello *Stivale*. Il paragone con l'ucraino **Andriy Shevchenko** viene quasi naturale, anche per il debutto esaltante che ha avuto il rossonero nel 1999-2000, con 23 reti in campionato tra cui due esaltati triplette a Lazio e Perugia. Con 5 reti in 4 presenze, il capocannoniere del campionato italiano ha eguagliato lo score record dell'ex Dinamo Kiev nella sua prima stagione con la maglia del Milan.

GONZALO HIGUAIN

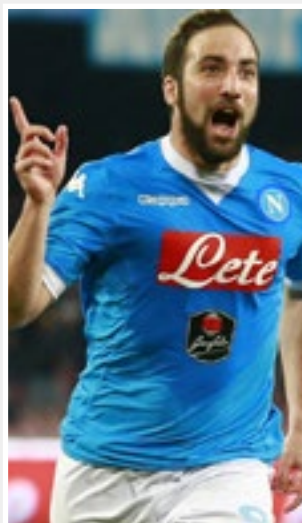


Foto Insidefoto/Image Sport

Meno repentina ma comunque ampiamente positivo l'anno di esordio col Napoli di **Gonzalo Higuain**, il più grande acquisto della storia moderna azzurra, targata De Laurentiis. Conclude la stagione con 24 reti in 46 presenze tra campionato e coppe, ne farà molto ma molte di più nel 2015/16, ma anche l'annata del debutto si può definire un successo, non scontato visto l'investimento fatto per averlo.

DAVID TREZEGUET

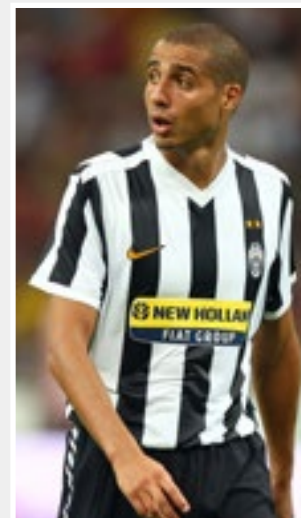


Foto Filippo Gabutti

Tra i bomber stranieri che meglio si sono "acclimatati" al campionato italiano troviamo anche **David Trezeguet**, franco-argentino approdato alla Juventus nel 2000/01: 14 gol in 25 partite sono il suo biglietto da visita alla Serie A dopo tanti anni di Monaco, dopo tantissimi gol, un percorso che proseguirà sugli stessi binari anche in bianconero.

OLIVER BIERHOFF



Foto Federico De Luca

Altrettanto notevole il percorso fatto da **Oliver Bierhoff** nel 95/96, alla sua prima stagione di Serie A: 17 gol in 31 presenze, giocando in una squadra come l'Udinese, non certo una candidata al titolo. Per il cannoniere tedesco arriverà una meritata chiamata dal Milan, con cui vincerà lo Scudetto ripetendosi anche in zona gol.

RONALDO



Foto MB/Image Sport

Ancor più impressionante è il primo anno "italiano" di **Ronaldo**, il Fenomeno che incantò all'Inter fino a spezzare tanti cuori nel momento del suo addio in direzione Madrid. Per il brasiliano addirittura 25 reti in 32 partite, che diventano 34 in 47 match se si contano anche le coppe.

DIEGO MILITO

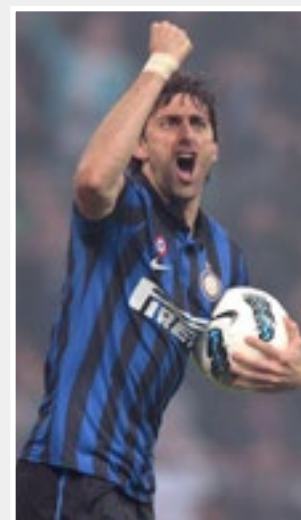


Foto Markus Ulmer/PhotoViews

Ma rimanendo in tema Genoa, impossibile non parlare del Principe dei goleador, quel **Diego Milito** entrato nella storia dell'Inter ma anche in quella del Grifone con la sua prima stagione di Serie A: 31 presenze, 24 gol, una macchina perfetta che sarebbe stata premiata col Triplete solo l'anno dopo. Un modello ideale per quello che sembra essere il bomber del futuro.

Gli speciali di

Calcio 2000

*Questo mese
in tutte le
edicole*

numero speciale
CHAMPIONS LEAGUE
ed
EUROPA LEAGUE

Rose, info e curiosità di tutti i gruppi,
le interviste, i giovani e le storie delle
coppe europee

**SPECIALE
CHAMPIONS LEAGUE
2018/19**

Gruppi, rose, info e curiosità...

Europa League 2018/19

Trimestrale - anno 2 - n°7 PRIMA EDIZIONE 25/04/2018



4,90€



UN DIAMANTE ALLO STATO GREZZO

Poche partite e la Serie A è già ai piedi di Krisztof Piatek. Ma per Claudio Onofri il bello deve ancora venire

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

ZENTIVA

Nessuno come **Krzysztof Piatek**. Non solo in Italia, ma nell'Europa che conta: è bastato un mese al polacco per far girare il suo nome oltre i confini della Polonia, scomodando paragoni con **Robert Lewandowski**, stella del Bayern che anni fa fu scartato dal Genoa. E forse memore di quell'errore commesso che questa volta Enrico Preziosi non ci ha pensato due volte ad acquistarlo dal Cracovia. Una scelta che pagherà probabilmente già in estate con una super plusvalenza. Nel frattempo i tifosi del Genoa se lo godono. A partire dalla bandiera rossoblù **Claudio Onofri**, che per il *TMW Magazine* ci racconta la nuova stella della Serie A:

Claudio Onofri, prima di tutto conosceva Piatek prima del suo arrivo al Genoa?

“Ho l'abitudine e la fortuna di poter usufruire di un'applicazione che si chiama Wyscout, che mi permette di vedere tutte le caratte-

A 23 anni ha già la testa da giocatore vero

ristiche dei giocatori. Per cui ho avuto la possibilità con grande tranquillità e attenzione di vedere le sue giocate al Cracovia, non appena ho saputo del suo imminente

arrivo al Genoa. Sono andato a vedermi tutti i suoi 20 gol nello scorso campionato. E devo dire che ho avuto immediatamente l'impressione di trovarmi un centravanti completo, che colpisce bene la palla di testa, attacca bene la profondità nonostante la stazza e ha una velocità di base notevole. Cosa saltava subito all'occhio era la capacità di indirizzare il pallone nell'angolo più lontano e soprattutto con uno slancio della gamba molto limitato, che poi è ciò che riesce ad ingannare il difensore avversario che non ha il tempo di piazzarsi. Quando calcia lo fa in modo potente, preciso ma rapido e non hai il tempo di individuare la traiettoria. Quando parti con mezzo secondo di ritardo è difficile poi arrivare a prendere i suoi tiri”.

L'impatto, anche per il più ottimista dei genoani, è stato ben oltre le più rosee aspettative.

“Ha delle potenzialità eccezionali, il modo in cui fa gol. Credo che se migliora alcuni aspetti come il mantenimento della palla, la capacità di girarsi e passarla allora ci troveremo di fronte a qualcosa di importante. Ha solo 23 anni e ha già una testa da giocatore vero”.

Il campionato polacco però non è un torneo del tutto attendibile.

“Quando fai gol con una certa continuità e li fai in una certa maniera il discorso del campionato diventa relativo. Certo, vedi giocatori in campionati tipo quello olandese che segnano a valanga e lì devi pesare i gol per via delle distrazioni delle difese. Ma i gol che fa Piatek in Polonia sono quelli che



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

si ripetono anche in Italia. Li fa non perché il difensore è scarso, ma perché è lui che è rapido, attento. Già in pre-campionato mi accorgevo di come era attento all'azione, tipo Filippo Inzaghi per intenderci. Poi di testa anche se non ha lo stacco imperioso ha il tempo e la forza giusta per colpire”.

Una grande mossa di Enrico Preziosi.

“In questi anni ha dimostrato di vederci lungo per quel che riguarda gli attaccanti. Ci ha raccontato personalmente che quando glielo hanno proposto è stato una notte



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

intera a vedere i suoi gol e si è convinto che andava preso subito: 4 milioni che adesso sembrano pochissimi”.

Si è presentato subito con 4 gol al Lecce, alla prima ufficiale in Coppa Italia

“Lì la difesa dei salentini aveva lasciato qualche dubbio. Però io ero rimasto colpito particolarmente nel pre-campionato, vedevo esattamente ciò che avevo visionato su Wyscout. Quella partita ha supportato il mio giudizio. Poi il campionato ha fatto il resto: un gol ogni 1.75 tiri è un dato incredibile. Anche in giornate no riesce ad avere la freddezza di sfruttare al massimo l'occasione che gli capita”.

In lui c'è qualcosa di Inzaghi, Borriello, Milito e Skuhravy

A memoria ricorda giocatori con un impatto simile?

“Thomas Skuhravy, anche se lo ha avuto col tempo. E Diego Milito, prima in Serie B e poi in Serie A: non solo per i suoi gol ma per come trattava la palla, ti coccolava l'occhio e vederlo a Pegli era qualcosa di incredibile”.

La storia ci insegna che alcuni volti nuovi della Serie A siano partiti fortissimo, fino a quando i difensori non hanno iniziato a prendere le misure.

“Nel calcio può succedere di tutto e di più, ma per l'attitudine mentale che Piatek ha penso

addirittura che possa migliorare”

Ci può stare il paragone con Pippo Inzaghi.

“L'attenzione sullo sviluppo dell'azione di Inzaghi ce la ricordiamo tutti. Piatek ha questa caratteristica ma ha più potenza nel tiro”

Un paragone? Impossibile. È unico

A chi somiglia?

“Difficile fare paragoni. Fisicamente Borriello gli somiglia molto ma ha caratteristiche diverse, Piatek è meno estroso. Anche Skuhravy o Milito erano diversi, per fisicità il primo e per come accarezzava la palla il secondo. Piatek è a suo modo unico”

Il Genoa storicamente muove con una frequenza impressionante i propri giocatori. Non c'è il rischio di vederlo già in una big a gennaio?

“No, non credo. Sarebbe veramente qualcosa di brutto nei confronti del popolo genoano, una cattiveria. Per luglio invece se continua così è evidente che ci sia l'opportunità di garantire alla società una plusvalenza pesante. Dipende ovviamente da come si muoverà il mercato. Ad esempio Belotti qualche stagione fa è stato valutato 100 milioni. Sembra incredibile, ma evidentemente è una valutazione fatta perché qualcuno ha la possibilità di spendere”



STRANIERI D'ITALIA

Non solo Piatek: ecco i nuovi giovani volti che si stanno mettendo in luce in serie A

di Tommaso Bonan

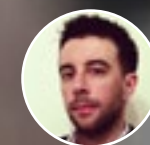


Foto Daniele Buffa/Image Sport

Molti stranieri, sempre meno italiani. La recente polemica che ha toccato il campionato da una parte trova una più che valida conferma nei freddi numeri (il 60% dei giocatori presenti nelle venti rose delle squadre della nostra serie A non è italiano), ma dall'altra non nasconde il reale valore di coloro che, pur arrivando da altre realtà, si stanno già imponendo ai livelli della massima competizione italiana. Come detto, esempio lampante è Krzysztof Piatek – cannoniere rivelazione del Genoa – il quale guida meritatamente una lunga batteria di giovani stranieri (chi più, chi meno) che si stanno mettendo in mostra. Tra le novità del nuovo Napoli di Ancelotti, ad esempio,

Fabian Ruiz e Lautaro Martinez sono pronti a ripagare Napoli e Inter

c'è **Fabian Ruiz** (classe 1996), centrocampista al quale è bastata una sola stagione per raggiungere il valore di 30 milioni di euro. Il prezzo, di fatto, sborsato da Aurelio Del Laurentiis al Real Betis per il suo cartellino, che ne fa uno dei giocatori più importanti (e di maggiore prospettiva) del campionato italiano. Dopo l'infortunio che lo ha tenuto ai box nella primissima parte di stagione, adesso lo spagnolo è veramente pronto a ritagliarsi uno spazio da titolare nel Napoli. In casa Inter, invece, riflettori puntati su **Lautaro Martinez**. L'attaccante argentino classe 1997, infatti, nel 2018 ha avuto una crescita vertiginosa col Racing Club, tanto da smuovere le attenzioni (e le gli investimenti) del club nerazzurro.

Pagato ventidue milioni più il 10% sulla futura rivendita, El Toro nelle sue prime apparizioni in Italia sta studiando da vice Icardi, con la non tanto remota possibilità – in futuro – di ripercorrerne le gesta. Tra

**Un altro Kluivert in A:
Justin vuole prendersi la
Roma**

i vari acquisti della Roma, poi, troviamo **Justin Kluivert**: il giocatore che, potenzialmente, può dare a Monchi la maggior rendita in termini di crescita nel corso del tempo (è un classe '99). Ad inizio carriera era conosciuto, in primis, per essere il figlio del noto attaccante Patrick. Ma nelle ultime stagioni l'olandese ha spiccato il volo dimostrando di avere un grande potenziale e di poter fare una carriera importante. La Roma ci ha puntato fortemente soffiandolo all'Ajax. E già nella gara d'esordio contro il Torino l'attaccante olandese ha spaccato la partita servendo l'assist a Dzeko in occasione del goal decisivo. Il miglior modo per iniziare la sua avventura in giallorosso che, nonostante, la concorrenza, promette assai bene. Inoltre, tra i nuovi giovani stranieri all'esordio nel nostro campionato troviamo anche un portiere. Arrivato a Firenze tra lo scetticismo generale, **Alban Lafont** ci ha messo pochissimo a convincere Stefano Pioli a puntare su di lui come portiere titolare. Nonostante la giovane età (classe 1999) l'estremo difensore francese, ex Tolosa, presenta un potenziale importante e già oltre cento partite in Ligue 1. La stagione 2018-2019 potrebbe rivelarsi fondamentale, cancellando il rischio di



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



Foto Federico Gaetano

aver puntato su un elemento così giovane in un colpo dal sapore di rivelazione. Tra le mosse a sorpresa dell'Atalanta c'è invece **Emiliano Rigoni**, arrivato alla corte di Gasperini nelle ultimissime ore di mercato estivo. Origini italiane e sangue argentino, l'esterno d'attacco classe '93 rappresenta già una certezza a livello internazionale: capace di giocare su entrambe le fasce, Rigoni è arrivato dallo Zenit con tanta voglia di stupire dopo averlo fatto con le maglie dell'Independiente e del club russo. Le premesse per ripetersi anche con la maglia dell'Atalanta ci sono tutte. Un altro che ha già fatto vedere di che pasta è fatto porta il nome di **Soualiho Meité**, centrocampista classe 1994 arrivato al Torino nei primi giorni di mercato. Francese di Parigi, può giocare davanti alla difesa o come mezzala. E' dotato di grande fisicità (187 cm) e di strappi invidiabili che – con le dovute proporzioni – ricordano il primo Pogba. Grinta, geometrie e gol: un profilo che si è già rivelato perfetto per calcio di Mazzarri. E gli altri? La lunga lista degli stranieri alle prese per la prima volta con la serie A è lunga, e può contare su ampio ventaglio di prospetti, più o meno esotici, che bene hanno fatto (e stanno facendo) in queste prime apparizioni. Dal giovanissimo **Bennacer** (Empoli, classe '97), chiamato a guidare i toscani verso una difficile salvezza, passando per i vari **Pussetto** (Udinese, '95), **Castillejo** (Milan, '95) e **Andersen** ('96).



Foto Daniele Buffa/Image Sport



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®



Campagna d'Europa

Sei squadre (Juventus, Napoli, Inter, Roma, Lazio e Milan), due competizioni, un solo obiettivo: vincere. Con il via alla nuova stagione, oltre alla Serie A, è ripresa anche l'avventura nel Vecchio Continente delle formazioni italiane. In Champions League si torna all'antico con quattro squadre direttamente alla fase a gironi, ma soprattutto con l'ambizione di essere protagoniste a lungo. Non solo grazie a Cristiano Ronaldo, ma anche all'esperienza di Carlo Ancelotti e alla voglia di stupire di nerazzurri e giallorosse. Due, invece, i club in Europa League che dovranno cercare di riportare nello stivale la ex Coppa UEFA, un trofeo che manca dal lontano 1999. A biancocelesti e rossoneri il compito di mandare in archivio il successo targato Parma.

Foto Image Sport





VALENCIA - JUVENTUS

0 - 2

Miralem Pjanić 45' (R)
51' (R)



Foto Image Sport



REAL MADRID - ROMA
3 - 0

Isco 45'
Gareth Bale 58'
M. Díaz Mejía 90+1'

Foto Daniele Buffa/Image Sport



INTER - TOTTENHAM

2 - 1

Mauro Icardi 85'
Matías Vecino 90+2'

Christian Eriksen 53'



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



LAZIO - APOLLON

2 - 1

Luis Alberto 14'
Ciro Immobile 84' (R)

Emilio Zelaya 87'



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



NAPOLI - LIVERPOOL
1 - 0

Lorenzo Insigne 90'



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



JUVENTUS - YOUNG BOYS

3 - 0

Paulo Dybala 5' - 33' - 69'



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport





ROMA - VIKTORIA PLZEN

5 - 0

Edin Džeko 3' - 40' - 92'
Gengiz Ünder 64'
Justin Kluivert 73'




Foto Antonello Sammarco/Image Sport



CARTOLINE DA BELGRADO

*Viaggio in una delle cattedrali
del calcio balcanico
di Raimondo De Magistris*



 @RaimondoDM



Lo stadio è intitolato a **Rajko Mitić**, storica bandiera della Stella Rossa che ha trascinato la squadra subito dopo il secondo dopoguerra. Per tutti, però, è il **Marakana**: parola piana, l'accento sulla penultima sillaba, non come il Maracanà di Rio. Anche se proprio da quello stadio trae ispirazione. I tifosi della Stella Rossa affollano gli spazi antistanti già dalle 17, in decine di migliaia: la partita col Napoli è alle 21, ma poco importa. Si torna in Champions League dopo 27 anni ed è giusto assaporare per bene ogni istante. L'ultima volta era uno squadrone, nel 1991 arrivò addirittura la vittoria, a Bari contro l'Olympique Marsiglia. Al San Nicola c'erano migliaia e migliaia di tifosi serbi per supportare una squadra giovane ma piena di campioni. Gli stessi che, quasi 30 anni dopo,

*Il passato è ancora lì,
ben visibile e pesante*

fanno il giro dello stadio con quella Coppa prima del fischio d'inizio. Ci sono Mihajlovic e Savicevic. Ci sono Pancev, Belodedic e Prosinecki. Tutti insieme, passato remoto e presente che tornano insieme dopo una lunga traversata, dopo decenni di guerre e bombardamenti. Anni di cambi radicali, da Tito e Milosevic passando per Arkan: il capo di quelle Tigri che per anni hanno trovato proprio nella curva della Stella Rossa il loro serbatoio privilegiato. Mondi che adesso non esistono più, ma che si annusano nell'aria di una Belgrado che negli ultimi 15 anni ha fatto tanti nella direzione della democrazia, dell'Europa. Ma ancora oggi è molto altro, soprattutto altro. Perché il passato è ancora lì, ben visibile e pesante: non è facile scrollarsi di dosso un secolo in cui dal

regime comunista s'è passati in fretta a un feroce nazionalismo. In cui dalla Jugoslavia dalle tante etnie s'è passati al sogno di una grande Serbia che negli anni '90 è diventato il pretesto per la più sanguinosa guerra che si sia vista in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale. E non tutti lo vogliono fare. Il ritorno del calcio che conta diventa così anche il pretesto per ricordare all'UEFA che a Belgrado il clima non è proprio dei più amichevoli, che la rissa del 2016 durante un Serbia-Albania

a causa di un drone che sorvolò sul Partizan Stadium con un messaggio pro Kosovo, con annessa squalifica, non è stata dimenticata. Che la storia è ancora lì e che Belgrado si trova sempre in bilico, su un filo sottile che si muove tra passato e futuro.



UN ESEMPIO IN EUROPA

Inizia la stagione del grande rilancio dei granata: ne parla il ds Gianluca Petrachi



Un mercato chiuso o il botto grazie all'arrivo di **Simone Zaza** e una stagione di Serie A che si prospetta altamente competitiva per quello che è l'obiettivo del

nuovo Torino di **Walter Mazzarri**: l'Europa. Di questo ha parlato attraverso i microfoni di *RMC Sport* **Gianluca Petrachi**, direttore sportivo dei granata.

Direttore partiamo dalla parte più difficile, i vostri obiettivi per la stagione.

“Di proclami ne siamo già pieni. Quando uno lavora bene, sarà il campo a dare dei giudizi. Il Torino è nelle condizioni di fare qualcosa di importante, siamo cresciuti come club, anche dal punto di vista finanziario. Nel mio piccolo abbiamo cercato di aiutare il presidente a capire come funziona il mondo del calcio, se fai bene i risultati, alla lunga, vengono. Il Torino è da prendere da esempio in Europa, se dovessimo riuscire a qualificarci in una competizione internazionale ben venga. Continuando così, e ne sono convinto, il Torino si posizionerà dove merita”.

Come valuta il mercato che avete portato a termine in estate?

“Abbiamo cercato di accontentare in tutto il tecnico, con rosa ampia composta di giocatori che si addicono al suo modulo. Su alcune situazioni siamo arrivati oltre, perché il mercato non ci ha consentito di arrivarci prima. Abbiamo raggiunto un mix buono e il mister è carico per questa stagione, perché sente la squadra totalmente sua. Con Mazzarri c'è più sinergia, ora i giovani stanno crescendo”.

Con il tandem Belotti-Zaza che promette faville?

“Bisognerà che fra loro si creino le giuste alchimie, ma indubbiamente avere una coppia come la loro è un valore aggiunto, non so quanti se la possono permettere. Mazzarri, poi, avrà anche il compito in collocare nello stesso reparto un giocatore come Iago Falque. Il Toro quest'anno ha una squadra competitiva e tutti devono conquistarsi

il posto”.

Dal particolare della vostra situazione al momento generale del calcio italiano. Una delle novità più discusse è stata sicuramente quella legata all'inserimento delle seconde squadre nel campionato di Serie C. Che ne pensa?

“In tutta sincerità, non sono convinto di questa idea, serve programmare bene e far crescere i nostri giovani in altre situazioni. In questo modo stiamo uccidendo le formazioni di Serie C, togliendo loro il supporto necessario da parte del sistema. Dobbiamo supportare le piccole realtà di provincia a trovare quei finanziamenti necessari ad andare avanti, permettendo loro di dare spazio ai giovani che meritano e non a quelli che fanno incassare loro più soldi. Il sistema attuale è totalmente sbagliato. Se i vertici non lo capiscono, sarà dura”.

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



MI CONSENTA

Berlusconi e il Monza: nasce il Milan 2.0?

di Ivan Cardia



 @ivanfcardia

Foto Alberto Lingria/PhotoViews





Foto Jacopo Duranti/tuttogleapro.com

Un Monza di giovani italiani contro un Milan giovane e italiano. Tre anni fa, **Silvio Berlusconi** salutava i rossoneri promettendo un futuro roseo. A conti fatti, è andata più o meno così: conclusa la parentesi Li Yonghong, il Diavolo si ritrova con una proprietà solida, almeno un paio di bandiere milaniste in società e soprattutto tanti giovani italiani di valore in campo. **Donnarumma guida la truppa, ma gli fanno buona compagnia i vari Calabria, Romagnoli, Cutrone, Caldara.** Se son rose fioriranno, nel frattempo i

Un Monza di giovani italiani contro un Milan giovane e italiano

semi sono piantati. **A Monza, invece, siamo in piena fase di semina.** Ma il progetto è molto chiaro. Lo ha delineato l'ex Cavaliere: **una squadra giovane, solo italiana, con una sorta di codice etico che a qualcuno sembrerà anche una novità**

un po' stramba. Niente barba né tatuaggi, vietato dire parolacce in campo e soprattutto i capelli vanno tenuti in ordine. E poi? Correttezza e soprattutto bel gioco. A quest'ultimo dettame, Berlusconi non è mai venuto meno nella sua lunga carriera calcistica. Di tutte le critiche che i tifosi del Milan potrebbero muovere al loro ex presidente, un merito indiscusso gli va riconosciuto: aver inseguito l'idea di un calcio propositivo. A tutti i costi, anche quello di chiamare l'allenatore per imporgli le due punte. Non sappiamo quanto sia bollente al momento il telefono di Zaffaroni: certamente avrebbe qualche difficoltà in più rispetto ad Ancelotti nel rispondere di no

I nomi sono garanzie, con Berlusconi il compagno di tante avventure Galliani

all'ex Presidente del Consiglio. Lo scoprirà e lo scopriremo. Soprattutto, scopriremo quanto andrà lontano questo sorta di Milan 2.0: **i nomi sono garanzie, con Berlusconi ecco il compagno di tante avventure Galliani,** e in conferenza stampa non può mancare l'avvocato Cantamessa. Il vecchio Milan, in fin dei conti, è quasi tutto impegnato: metà nel nuovo Milan, metà nel nuovo Monza. **Si scontreranno in Serie A tra pochi anni? Nel caso, i giovani italiani saranno in campo da entrambe le parti. I brianzoli, però, saranno un po' più sobri e ordinati.**



Foto Alberto Lingria/PhotoViews



VECCHIE GLORIE A CHI?

La carta d'identità vorrebbe Tavano e Maccarone verso la pensione. Ma loro non ci stanno. E segnano.

di *Stefano Sica*



C'è tanto Empoli in questa Carrarese strepitosa che fa la voce grossa nel Girone A di Serie C. Da un lato, l'architettura tecnica messa in piedi ormai da un anno da **Silvio Baldini** e **Gianluca Bertì**, rispettivamente tecnico e direttore sportivo dei marmiferi. Dall'altro, i gemelli del gol, **Francesco Tavano** e **Massimo Maccarone**. I due, buoni per ogni stagione e preziosi per tutti i progetti. A dispetto di una carta di identità che non conosce usure o maltrattamenti. Con loro c'è **Claudio Coralli**, anche lui attaccante di lungo corso che compose la batteria offensiva azzurra in B nel primo capitolo dell'era Sarri, annata 2012-13. È la terza volta, per la verità, che il connubio tra Tavano e Maccarone conosce forma e splendore. Tutto iniziò nel 2001: era la squadra di Baldini, con Bertì



in porta. Appena 22enne, Maccarone realizzò 10 centri e contribuì alla promozione in A a spese del Napoli di **Luigi De Canio** che, per un certo periodo, aveva creduto non poco di potercela fare sul filo di lana. Furono i mesi in cui Big Mac, grazie a **Giovanni Trapattoni**, esordì in nazionale nella vittoriosa spedizione in Inghilterra (un quarto d'ora abbondante al posto di Delvecchio). Mai era accaduto per un giocatore dell'Empoli. Tavano si fermò ad un solo gol, nell'ultima gara casalinga persa col Cosenza, al netto di un altro segnato al Catania in Coppa Italia. Oltre a Maccarone, furono soprattutto Di Natale e Rocchi a trascinare i toscani verso la massima serie. Con l'approdo di **Maurizio Sarri** in panchina, il tandem si ricompose e l'Empoli, dopo un inizio da brividi che mise a repentaglio persino il destino del tecnico, arrivò a sfiorare la A nella notte di Livorno. Tavano superò Maccarone attestandosi a 21 reti contro le 17 del suo partner. Iniziava tuttavia a funzionare quel 4-3-1-2 sarriano impostato sulla

regia di Valdifiori e la fantasia di Saponara: uno schema che l'anno successivo avrebbe portato dritti gli azzurri in A lasciando inalterata la ferocia realizzativa dei due bomber. Tavano, anzi, con 22 reti arrivò a tagliare il suo miglior score nell'avventura empolesse fino a salire sulla vetta di attaccante più prolifico di sempre nella storia del club. Oggi la Carrarese sogna grazie a questi due eterni ragazzini. Uno, Tavano, che ha colto il privilegio di una seconda giovinezza quando gli anni difficili di Avellino e Prato gli avrebbero magari suggerito di finirla lì. Suo, a nostro avviso, il gol più bello tra quelli griffati finora dalla coppia a Carrara (punizione velenosa per il nuovo vantaggio marmifero ad Arzachena). L'altro, Maccarone, reduce da una parentesi in Australia che ne avrebbe potuto favorire l'affrancamento definitivo dal calcio italiano. E poi c'è lui, il vero comandante di questa armata gialloblù: Silvio Baldini. Colui che ha parlato di stile Carrarese, non nascondendo che la serie A può essere più di una fantasia effimera per società e ambiente. Il suo 4-2-4 diverte ed è il miglior vestito da far indossare ad una rosa che ha un potenziale offensivo immane. Perché poi sarebbe un delitto dimenticarsi della classe e dei gol di Piscopo e Caccavallo, che hanno dimostrato finora coi fatti di essere degni compagni di viaggio dei due ex empolesi. Ma guai a parlare di moduli col tecnico: quelli sono dinamici, multiformi, e vengono disegnati costantemente dai giocatori in campo, come ribadito con estrema schiettezza ed a giusta ragione. Lo schieramento di base traduce solo l'appagamento di una esigenza inderogabile: "il coraggio di saper perdere". Mica male? Semmai un patrimonio da preservare di questi tempi.

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





MESE CRUCIALE PER CAPIRE IL FUTURO DEL MOVIMENTO

La guerra FIGC-LND continua.
Così si rischia di bloccare tutto e
non colmare più il gap.

di Tommaso Maschio



Foto Image photo agency





Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Il mese d'ottobre sarà di vitale importanza per capire lo sviluppo del movimento femminile. Anche se il 9 non si terrà l'elezione del presidente della divisione calcio femminile dopo la decisione del commissario Fabbricini di rinviarla a data da destinarsi per evitare un nuovo fronte di scontro. Il 22 invece andrà in scena l'elezione del presidente federale. Proprio questa sarà la data cardine per il calcio femminile. Alle elezioni per il presidente della FIGC è infatti in vantaggio il candidato – **Gabriele Gravina**, presidente della Lega Pro – sostenuto da quel **Cosimo Sibilia** che da presidente della Lega Nazionale Dilettanti ha fortemente osteggiato il passaggio del calcio femminile alla FIGC ricorrendo anche alla giustizia sportiva per impedire che la decisione presa dal commissario federale **Roberto Fabbricini** non venisse attuata. Qualora Gravina venisse eletto a numero uno del nostro calcio il suo alleato Sibilia potrebbe battere cassa per rimettere le mani sull'organizzazione del calcio femminile facendole compiere un passo indietro visto che nella passata stagione, l'ultima (forse) sotto l'egida della LND, i problemi non sono certo mancati, anzi tutt'altro. A giocare un ruolo decisivo potrebbe essere la Lega Serie A che da un lato non gradisce i nomi proposti per la guida del calcio femminile visto che vorrebbe gestire in maniera diretta l'intero movimento, magari inserendolo all'interno della massima lega professionistica italiana. In quest'ottica era stata pensata la candidatura di **Martina Colombari** (ex miss Italia e moglie del vice commissario FIGC Alessandro Costacurta) a presidente della divisione femminile. Candidatura che ha suscitato più di una polemica sulle competenze (quali?) e sul rapporto con l'attuale numero 2 della Federcalcio. La Colombari rischia però di restare una "regina di maggio", se passate la semicitazione, visto che le elezioni a questo punto si terranno dopo l'elezione

del neo presidente Federale che dovrebbe portare al timone del nostro calcio Gravina e il suo sodale Sibilia aprendo nuovi scenari anche per l'altra metà del calcio. La cosa fondamentale, comunque andranno le cose, è che al movimento sia concesso di perseguire obiettivi di crescita e sviluppo significativi per cercare di colmare il gap che ci divide dalle altre realtà calcistiche del Vecchio Continente. Del resto la stessa Milena Bertolini, ct dell'Italia, ha spiegato in maniera chiara che alla maggiore visibilità acquistata dal calcio femminile negli ultimi mesi – dalla qualificazione ai mondiali dopo 20 anni fino all'arrivo di Sky passando per lo sbarco di Roma e Milan con le rispettive squadre femminili – non deve far perdere il vero obiettivo: "La cosa importante è che ci sia una correlazione fra il livello del calcio attuale e il messaggio mediatico che si dà. Siamo in crescita, ma c'è ancora un gap con le altre realtà calcistiche, da 20 anni noi manchiamo dai Mondiali e in questo tempo le altre hanno corso. Per colmare il gap, anche se stiamo facendo progressi, serviranno almeno 8 anni. Per questo serve il giusto senso della misura fra il messaggio mediatico che si dà e i passi che stiamo facendo".

Foto Antonello Sammarco/Image Sport






CHRISTOPHE DUGARRY

Quando una doppietta illuse il Milan

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

La stagione 1996/97 per il Milan è ricordata come la peggiore in assoluto della gestione Berlusconi: 11° posto, eliminazione in Coppa Italia per mano del Vicenza e dai gironi di Champions dopo una sconfitta in casa con i modesti norvegesi del Rosenborg. Senza dimenticare il cambio di panchina a dicembre fra **Oscar Washington Tabarez** e **Arrigo Sacchi**. I motivi del fallimento? Fine di un ciclo di campioni che aveva vinto tutto, ricambio generazionale non all'altezza e campagna acquisti rivelatasi pessima: in porta **Pagotto** dovrebbe essere la valida alternativa a **Sebastiano Rossi** ma viene bocciato dopo una serie di errori grossolani; in difesa c'è l'inguardabile **Reiziger**; in mezzo **Edgar Davids** sembrerebbe l'acquisto azzeccato, ma guai fisici e la situazione generale della squadra lo porterà a una stagione negativa. Davanti il flop si chiama **Christophe Dugarry**. Fermiamoci al francese e facciamo un passo indietro, precisamente marzo 1996. Il Milan si trova in Coppa Uefa ed è il gran favorito per la vittoria finale. Ai quarti di finale viene accoppiato al Bordeaux, che in Francia naviga in terzultima posizione. Partita senza storia, si pensa, nonostante i girondini abbiano qualche elemento interessante, su tutti un certo **Zinedine Zidane**. Oltre a lui anche l'ottimo terzino **Bixente Lizarazu** e Dugarry, giocatore che in estate era stato corteggiato dal Napoli. La partita d'andata a San Siro finisce 2-0 per i rossoneri e si pensa che il ritorno sia una formalità. Invece a Bordeaux accade l'incredibile: Tholot porta i suoi nell'intervallo sull'1-0, poi nella ripresa proprio Dugarry segna due reti che ribaltano la qualificazione

a favore dei francesi: un vero e proprio shock. Il Milan torna a casa ancora una volta vedendo sfuggire l'unico trofeo internazionale che non è riuscito a vincere. In via Turati si convincono che un giocatore così possa essere la giusta alternativa a **George Weah**: niente di più sbagliato. I tabellini delle stagioni precedenti vedevano un Dugarry non certo cecchino infallibile: le sole 4 reti realizzate nel campionato precedente dovevano lasciar presagire qualcosa. In Serie A arriverà a farne 5, non sbloccandosi prima del 1° dicembre, quando segna un'inutile doppietta al Piacenza, in un ko che costerà la panchina a Tabarez. Passano tre giorni e il buon Christophe segna un'altra rete inutile in un'altra storica disfatta: 1-2 casalingo contro il Rosenborg e clamorosa eliminazione dalla Champions League, nella notte del ritorno di Arrigo Sacchi. Il capello perennemente unto e l'allergia da gol tendente al cronico sono i due aspetti che a distanza di anni i tifosi milanisti ricordano. La società senza pensarci troppo gli dà il benserivito a fine stagione. Il francese riesce nell'impresa di sistemarsi al Barcellona. In Catalogna, sotto gli ordini di van Gaal dura appena mezza stagione: 7 presenze e neppure un gol, prima di tornare in Francia, al Marsiglia. Nonostante il misero bottino di un gol in 9 partite per motivi abbastanza oscuri Dugarry viene inserito nella lista di Aimé Jacquet per i mondiali del 1998 che si giocheranno nella sua Francia. Dugarry non solo viene convocato, ma gioca anche e segna la prima rete dei Blues nella rassegna iridata. Avrà anche gloria in finale, dove gioca in maniera oscena gli ultimi 25 minuti. Nonostante ciò si laurea campione del mondo. Non bastasse Dugarry riuscirà

a farsi convocare anche da Roger Lemerre per gli Europei 2000, vincendoli ancora. Tutto questo continuando a viaggiare nei vari campionati disputati su medie realizzative incredibilmente basse. Misteri del calcio.



TMW magazine



a cura della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com



UN CAPITANO


Editore: *Rizzoli*

Autore: *Francesco Totti
con Paolo Condò*

Anno edizione: *2018*

*recensione
di Chiara Biondini*



 @ChiaraBiondini





FRANCESCO TOTTI

CON PAOLO CONDÒ

UN CAPITANO

Rizzoli



Uscita nelle librerie a fine settembre, "Un Capitano" è l'autobiografia in cui **Francesco Totti** si racconta, un libro "evento" atteso dagli appassionati della Roma e non solo, scritto con l'aiuto di Paolo Condò, giornalista della Gazzetta dello Sport e volto di Sky. Si parte dal raccontare l'infanzia in via Vetulonia i primi calci al pallone, la timidezza e la paura del buio, la vita di quartiere... Gli amici che resteranno gli stessi per tutta la vita. Gli allenamenti a cui la mamma lo accompagnava in 126, asciugandogli i capelli con i bocchettoni in inverno. L'esordio in Serie A a 16 anni in un pomeriggio di marzo del 1993 a Brescia...il primo derby, il primo gol, il rischio di essere ceduto alla Sampdoria prima ancora che la sua favola in giallorosso possa cominciare. E poi la gloria: ... venticinque anni con la stessa maglia, capitano per sempre, un palmares che annovera un epico Scudetto, due Coppe Italia e due Supercoppe Italiane, oltre ovviamente al Mondiale 2006 conquistato da protagonista con la Nazionale. Ciò che rende però questo libro così interessante, non sono tanto le tappe ripercorse della vita di un campione che ormai tutti conosciamo, ma le tante rivelazioni e gli aneddoti sparsi nelle 512 pagine, come tutti i retroscena delle liti con Spalletti e Baldini. In un passaggio si ripercorre la questione del rinnovo contrattuale, che era ancora in bilico, quando il numero 10, decise di rilasciare un'intervista in cui chiedeva più rispetto della società, ma quelle parole non piacquero a mister Spalletti, che l'indomani a Trigoria ebbe una discussione con l'attaccante. "Sono seduto in un angolo da solo a far colazione, lontano da Spaletti e lo staff. Mi viene a chiamare Vito Scala e mi dice che il mister vuole parlarmi a proposito dell'intervista. Così andiamo in una sala riunioni e lui ha in mano la rassegna stampa e la agita come fosse un randello. «Che cosa devo fare io adesso?». Se lo chiede tre volte in tono sempre più spazientito. «Mister, ma ha sentito l'intervista? Guardi che Vito l'ha registrata...». «Non me ne frega niente dell'intervista, conta quello che c'è scritto qui, sui giornali!». «Guardi che di lei ho parlato soltanto bene, è alla società che ho chie-

sto più rispetto». Gli do del lei, a memoria è la prima volta: un evidente segno del gelo sceso ormai fra noi. Andiamo avanti a lungo, io per chiarire e lui per ribadire la sua irritazione. «Basta, inutile proseguire, tanto non capisci. Hai sbagliato, e adesso vai a casa». È la punizione più umiliante. Cacciato da Trigoria. Io. Cacciato da casa mia. Tremo dalla rabbia. Dopo un lungo silenzio, affilo le parole più taglienti che mi vengono in quel momento. «Molto bene, accetto la sua punizione. Vedremo se sarò io o sarà lei a pagarne le conseguenze». Non mancano anche i racconti dei suoi legami con i compagni di squadra primo fra tutti Antonio Cassano: nel capitolo intitolato "Batman e Robin", il Capitano, lo ha elogiato definendolo il calciatore più forte col il quale abbia mai giocato. «È il fratello minore che non ho mai avuto - racconta Totti nel libro - e al quale ho cercato di "salvare" la carriera senza riuscirci, o almeno non come avrei voluto". Un'amicizia quella tra i due minata nel corso della condivisione dello stesso spogliatoio da due litigi, uno legato alla sparizione dell'assegno mensile dello stipendio di Cassano, che accusò la cameriera di casa Totti, ma che alla fine saltò fuori tra le pieghe del sedile della macchina di Fantantonio; l'altro riguardante un presunto cachet di C'è posta per te, dove Antonio era ospite: cifra mai pervenuta nelle tasche del 10 giallorosso, così come per altro non fu mai scoperta la fonte nello spogliatoio giallorosso, che mise la voce in giro, minando il rapporto tra i due calciatori. Immane anche lo spazio dedicato alla sua famiglia, al matrimonio da sogno con Ilary Blasi, alla vita mondana attraversata sempre con leggerezza, con autoironia, con il sorriso grato di chi ha ricevuto in dono un talento straordinario e la possibilità di divertirsi facendo ciò che più ama: giocare a pallone. Con l'espressione eternamente stupita del ragazzo che una città ha eletto a simbolo e condottiero, oggetto di un amore senza uguali. Fino al giorno del ritiro dal calcio giocato, e di un addio che ha emozionato non solo i tifosi romanisti ma gli sportivi italiani tutti. Perché Totti è la Roma, ma è anche un pezzo della vita di ognuno di noi.



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.